



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

66, 2/2026

Guerre, americanismo e antiamericanismo dal XX secolo all'attualità

RECENSIONE: Sonia RESIDORI, *Morire sul Grappa: Storie da un massacro, 20-29 settembre 1944*, Roma, Donzelli Editore, 2025, 288 pp.

A cura di Martina BIAVATI

Per citare questo articolo:

BIAVATI, Martina, «RECENSIONE: Sonia RESIDORI, *Morire sul Grappa: Storie da un massacro, 20-29 settembre 1944*, Roma, Donzelli Editore, 2025, 288 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 66, 2/2026, 29/6/2026,

URL: < http://www.studistorici.com/2026/06/29/biavati_numero_66/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato scientifico: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Andreza Santos Cruz Maynard – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di direzione: Roberta Biasillo – Deborah Paci – Mariangela Palmieri – Matteo Tomasoni

Comitato editoriale: Valentina Ciciliot – Alice Ciulla – Federico Creatini – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Elisa Tizzoni – Francesca Zantedeschi

Segreteria di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Fausto Pietrancosta



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

10/ RECENSIONE: Sonia RESIDORI, *Morire sul Grappa: Storie da un massacro, 20-29 settembre 1944*, Roma, Donzelli Editore, 2025, 288 pp.

A cura di Martina BIAVATI

Morire sul Grappa: Storie da un massacro è un'approfondita analisi storica degli eventi del rastrellamento sul massiccio del Grappa (Veneto) che avvenne nel settembre 1944 e che Sonia Residori, docente presso l'università di Padova, racconta con grande maestria¹. A partire da questa prima analisi, Residori poi esamina le conseguenze a livello locale di questo evento nel periodo del dopoguerra. La ricostruzione degli eventi mette in evidenza come, al contrario di ciò che suggerisce la storiografia locale², il massacro del Grappa non ebbe luogo in seguito a una grande battaglia tra le forze partigiane e nazifasciste, ma avvenne dopo – a rastrellamento finito – quando i tedeschi, mentendo, invitarono i partigiani scampati al rastrellamento a costituirsi per avere salva la vita.

Questo lavoro si inserisce nel più ampio panorama degli studi sulla Resistenza Italiana, in cui la voce di Residori si distingue perché, nonostante il libro riguardi la storiografia locale, contiene spunti di riflessione importanti anche per la storiografia della Resistenza nazionale. Da un lato, le ampie fonti archivistiche utilizzate – locali, nazionali e internazionali – consentono di ricostruire questo episodio della Resistenza veneta anche tramite le relazioni tra alleati e la Resistenza. Noto, in particolare, è l'impegno di Residori nel tracciare la presenza di soldati e prigionieri di guerra alleati in questi eventi, possibile grazie all'utilizzo del fondo del War Office agli archivi nazionali inglesi (*The National Archives*, TNA). Dall'altro, Residori affronta temi sull'utilizzo di

¹ Riguardo al massacro del Grappa si veda: RESIDORI, Sonia, *Il massacro del Grappa: vittime e carnefici del rastrellamento, 21-27 settembre 1944*, Caselle di Sommacampagna, Cierre Edizioni, 2007. Sulla Resistenza veneta e nel vicentino si vedano: ID., *L'ultima valle: la Resistenza in Val d'Astico e il massacro di Pedescala e Settecà (30 aprile – 2 maggio 1945)*, Caselle di Sommacampagna, Cierre Edizioni, 2015; ID., *Sovversive, ribelli e partigiane: le donne vicentine tra fascismo e Resistenza (1922-1945)*, Caselle di Sommacampagna, Cierre Edizioni, 2021; ID., *Una causa per cui combattere». La Resistenza nelle fabbriche venete e gli scioperi del marzo 1944 nel Vicentino*, Dueville, Ronzani Editore, 2025.

² Tra la storiografia locale più recente si noti, in particolare CECCATO, Egidio, *Montegrappa. Una tragedia della Resistenza italiana*, Caselle di Sommacampagna, Cierre Edizioni, 2024, dove l'autore insiste sulle responsabilità inglesi nel territorio. Si veda anche CAPOVILLA, Lorenzo, MAISTRELLO, Federico, *Assalto al Monte Grappa. Settembre 1944: il rastrellamento nazifascista del Grappa nei documenti italiani, inglesi e tedeschi*, Treviso, ISTRISCO, 2011.

retoriche del martirio e della violenza di guerra adatte a esaminare altri episodi sul territorio nazionale.

Il libro si compone di sette capitoli e può venire idealmente diviso in una prima parte (capitoli I-IV), dedicata alla ricostruzione storica degli avvenimenti, e una seconda (capitoli V-VII), incentrata sul dopoguerra, la difficoltà nell'identificazione degli uccisi e la mancata giustizia per le vittime. A seguire, un'appendice riporta i nomi di coloro che sono morti durante il massacro del Grappa, una lista storicamente e scientificamente controllata delle vittime identificabili del massacro.

I primi due capitoli, dunque, sono dedicati alla presentazione dei protagonisti della vicenda. Residori parte con l'identificazione delle bande partigiane attive nella zona interessata – in particolare l'Italia Libera Archeson, Italia Libera Campo Croce, le brigate Gramsci e Matteotti. Qui, l'autrice discute anche dei prigionieri di guerra alleati e delle missioni alleate presenti sul territorio, comandate dallo Special Operations Executive (SOE), l'organizzazione di spionaggio britannica che mandava agenti sabotatori ad appoggiare la Resistenza nell'Europa occupata³. L'autrice si concentra poi sulle formazioni tedesche e su quelle della Repubblica Sociale Italiana (RSI) – ovvero il regime fascista dipendente dalla Germania nazista che Mussolini guidò nel nord Italia tra il settembre 1943 e l'aprile 1945 – inclusa la Legione Tagliamento⁴.

Il terzo capitolo analizza il contesto del biennio resistenziale (1943-1945) attraverso un'analisi della disinformazione e dei falsi miti che si diffondevano tra la popolazione. Il più comune tra questi miti fu la “psicosi dello sbarco”, ovvero l'idea di un imminente sbarco alleato nell'Adriatico⁵ che si diffuse a macchia d'olio sia tra le formazioni partigiane che tra i civili. La parte più interessante del capitolo, a mio avviso, è il lavoro svolto da Residori nello spiegare come le false informazioni che all'epoca permeavano la vita quotidiana ebbero un fortissimo impatto nel determinare la strategia che il comando partigiano sviluppò per far fronte al rastrellamento. Qui l'autrice analizza anche la pervasività di questo tipo di disinformazione, che finì per influenzare la storiografia locale del dopoguerra⁶: questo argomento, in generale poco affrontato nelle analisi storiche, è senz'altro meritevole di ulteriore discussione.

³ Sul SOE si vedano: STAFFORD, David, *Britain and European resistance, 1940-1945: a survey of the Special Operations Executive, with documents*, London, Macmillan, 1980; SEAMAN, Mark (ed.), *Special Operations Executive: a new instrument of War*, London, Routledge, 2006. Per quanto riguarda le relazioni degli alleati con la Resistenza italiana si vedano: ABSALON, Roger, «Hiding History: The Allies, the Resistance and the Others in Occupied Italy 1943-1945», in *The Historical Journal*, 38, 1/1995 pp. 111-131, URL: < <http://www.jstor.org/stable/2640165> > [consultato il 16 dicembre 2025]; PIFFER, Tommaso, «Office of Strategic Services versus Special Operations Executive: Competition for the Italian Resistance, 1943-1945», in *Journal of Cold War Studies*, 17, 4/2015, pp. 41-58, URL: < <https://www.jstor.org/stable/26925544> > [consultato il 16 dicembre 2025].

⁴ Sulla Legione Tagliamento si guardi RESIDORI, Sonia, *Una legione in armi. La Tagliamento tra onore, fedeltà e sangue*, Caselle di Sommacampagna, Cierre Edizioni, 2013.

⁵ RESIDORI, Sonia, *Morire sul Grappa*, cit., pp. 71-76.

⁶ *Ibidem*, p. 75.

Il quarto capitolo costituisce il cuore del libro, trattando una ricostruzione dettagliata di eventi e personaggi coinvolti nel rastrellamento e nel massacro del Grappa. Particolarmente interessante è l'analisi dell'effetto che la guerra ha avuto sulle comunità intorno al Monte Grappa, facendo l'esempio della comunità di Pove – un piccolo villaggio vicino al Grappa – dove molti dei ragazzi che vennero impiccati nel massacro si presentarono spontaneamente ai tedeschi perché «convinti di subire un semplice interrogatorio e poi essere rilasciati»⁷. Il capitolo fornisce un'ottima analisi storica degli eventi, riconoscendone e omaggiandone la tragicità, che l'autrice analizza guardando all'effetto del massacro sulla popolazione e sulle comunità interessate.

Il quinto capitolo discute l'argomento relativo alla giustizia per le vittime del massacro alla fine della guerra. Qui, Residori tratta le difficoltà incontrate nel cercare di fare un conto e un'identificazione accurata delle vittime, per poi analizzare come la memoria collettiva e privata del massacro sia stata vissuta dalla popolazione in reazione alla mancata giustizia dei colpevoli. Tramite il lavoro svolto e basandosi sulle teorie di George Mosse relative alla mascolinità nell'epoca moderna e alla creazione del mito dei caduti durante le guerre mondiali⁸, Residori illustra efficacemente i motivi per cui il massacro del Grappa sia entrato nell'immaginario collettivo come un combattimento sanguinoso, quando invece non fu così⁹.

L'attenzione sui processi che si svolsero nel dopoguerra continua con il sesto capitolo, dove Residori si concentra sui colpevoli, i loro rapporti con le comunità dove erano cresciuti e le giustificazioni che hanno reso per supportare le loro azioni. Particolarmente interessante è la sezione intitolata «La 'profonda umanità' della brigata nera Faggion»¹⁰, in cui l'autrice indaga il paradosso che si sviluppa nei tribunali vicentini, dove da un lato si vedono emergere vendetta e rivalse, mentre dall'altro invece si verificano enormi favoritismi e distorsioni dei fatti a favore degli imputati¹¹. Tra i casi di studio che chiudono il capitolo, quello di Giuseppe Dal Conte – dapprima antifascista e poi diventato membro del Partito Fascista Repubblicano (PFR) a seguito della creazione della RSI – è uno dei pochi casi di analisi di questo tipo, come nota la stessa Residori¹². Esaminato tramite due fonti principali – il memoriale di Dal Conte e i trascritti del processo a suo carico alla Corte d'assise straordinaria (CAS) di Vicenza – questo è un caso studio che sarebbe interessante approfondire anche in altra sede.

L'ultimo capitolo, «L'ordine del terrore», offre un discorso teorico più ampio che verte sulla violenza e sull'esposizione dei corpi dei partigiani uccisi durante la guerra. Questo capitolo contiene

⁷ *Ibidem*, p. 151.

⁸ Residori utilizza specificamente le opere di Mosse. Cfr. MOSSE, George L., *Le guerre mondiali dalla tragedia al mito dei caduti*, Roma-Bari, Laterza, 1990; ID., *L'immagine dell'uomo. Lo stereotipo maschile nell'epoca moderna*, Torino, Einaudi, 1997.

⁹ RESIDORI, Sonia, *Morire sul Grappa*, cit., p. 187.

¹⁰ *Ibidem*, pp. 207-211.

¹¹ *Ibidem*, p. 211.

¹² *Ibidem*, p. 213.

discussioni sul ritorno a pratiche di punizione ormai desuete, come il condurre per la città donne colpevoli di aiutare i partigiani dopo aver loro tagliato i capelli e rasato le sopracciglia¹³. Questo fenomeno, già studiato in Francia¹⁴ e ancora ignorato nella storiografia italiana a causa della mancanza di evidenze statistiche, non è unico delle truppe tedesche o dei fascisti in tempo di guerra: la stessa cosa avvenne dopo la liberazione, quando donne che avevano collaborato con nazisti e fascisti vennero punite allo stesso modo da partigiani e popolazione. Qui si inserisce l'esame dell'eccesso della violenza che emerge dalla ricostruzione del massacro dove, come Residori conclude, «alla varietà dei luoghi e delle scansioni temporali corrisponde la molteplicità degli atti di crudeltà, poiché [...] l'unico dovere di ognuno è quello di contribuire con tutte le sue forze alla violenza»¹⁵.

Morire sul Grappa è un esempio di ottima ricerca strettamente ancorata al materiale archivistico. La virata verso un'analisi più teorica nell'ultimo capitolo è estremamente importante ma potrebbe essere meglio approfondita. Meritevole di ulteriore studio sarebbe stata anche la memoria collettiva del massacro, che Residori porta all'attenzione del lettore in diversi casi. Se da un lato questa mancanza è spiegabile con l'obiettivo, espresso nell'introduzione, di condurre un'analisi storica e scientifica di attori e vicende, dall'altro la spiegazione di come questo massacro sia entrato nella memoria collettiva è limitata a ciò che emerge dai processi e dalla giustizia del dopoguerra. Residori, inoltre, utilizza l'espressione *memoria collettiva* senza entrare in contatto con il campo più ampio dei *memory studies* e senza confrontarsi con il concetto di memoria collettiva o della relazione tra storia e memoria teorizzati da studiosi come Halbwachs e Funkenstein¹⁶. Sebbene il libro non voglia esaminare in dettaglio i processi di memoria alla base della cementificazione narrativa di falsi miti all'interno della comunità locale vicentina, sarebbe interessante vedere ampliato e approfondito in altra sede un'analisi critica del concetto di memoria collettiva relativa a questo caso studio. Un'ulteriore nota riguarda lo stile di scrittura di Residori: questo libro è il prodotto di un lungo percorso di ricerca che dimostra come l'autrice sia estremamente familiare con luoghi, eventi e personaggi della resistenza veneta. Tuttavia, senza sminuire la qualità di questo studio, la scrittura di Residori risulta a volte molto complessa. Il libro è infatti caratterizzato da frasi molto lunghe e virtuosismi grammaticali che, accompagnati da una tendenza a dare per scontata la conoscenza di luoghi e contesti della resistenza veneta, ne ostacolano la comprensione e corrono il rischio di spaesare il lettore che non ha familiarità con la geografia e la storia locale del Monte Grappa e della Resistenza veneta.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ Sulle *femmes tondues* si veda VIRGILI, Fabrice, *La France «virile». Des femmes tondues à la Libération*, Paris, Payot, 2000.

¹⁵ RESIDORI, Sonia, *Morire sul Grappa*, cit., p. 230.

¹⁶ HALBWACHS, Maurice, *La mémoire collective*, Paris, Presses universitaires de France, 1950; FUNKENSTEIN, Amos, «Collective Memory and Historical Consciousness», in *History and Memory*, 1, 1/1989, pp. 5-26.

In conclusione, questo libro è un ottimo strumento di approfondimento per una vicenda di storiografia locale, che ancora non è entrata nel panorama storiografico nazionale. La preparazione e l'esperienza di Residori emergono con forza nei primi capitoli del libro, e soprattutto nel quarto, dove l'autrice accompagna il lettore nella storia dei giorni del rastrellamento e del massacro con grande maestria. Per questo motivo, *Morire sul Grappa*, più che servire come primo punto di approccio per lo studio della Resistenza veneta, risulta un ottimo strumento di approfondimento su una vicenda della Resistenza italiana ancora poco conosciuta nel panorama nazionale.

L'AUTRICE

Martina BIAVATI ha conseguito il dottorato in Comparative and Intercultural Studies alle Università di Reading e Cardiff. La sua tesi, supportata dal governo inglese tramite il South West and Wales Doctoral Training Partnership, è un esame comparativo dello sviluppo della memoria resistenziale comunista in Italia e in Francia, guardando specialmente a come le donne e il loro ruolo è stato rappresentato e commemorato dal partito, da organizzazioni di massa femminili e da coloro che hanno fatto la Resistenza.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Biavati> >